

SPIGOLANDO NELLA NOSTRA STORIA CINQUANTENNALE

“Historia Magistra Vitae”

Attingiamo notizie in proposito, con qualche integrazione, da quanto già da noi pubblicato in “Ricordi e frammenti. Historia magistra vitae”, in occasione del “45° Anniversario di Fondazione” del nostro Club.

Il nostro Sodalizio sorse nel 1956, a pochi anni di distanza dalla nascita del Rotary Club e nel corso delle varie decadi furono organizzate insieme alcune manifestazioni. Durante le Presidenze di Gino Filippucci del Rotary e del nostro Gianfranco Buscarini fu realizzata in comune, per la prima volta, la “Festa degli Auguri”, così durante le Presidenze di Silvio Albanesi del Rotary e del nostro Giuseppe Fattori la Festa di “Mezza Quaresima” e vi sono stati pure contatti, poi non si sono concretati, fra il Presidente Giancarlo Gambini del Rotary ed il nostro Pietro Muretto per la “Festa di Carnevale”. Durante la Presidenza di Alfonso Blandini fu programmata insieme con tutti gli altri Club di servizio cittadini, la “Festa di Carnevale” (i due Marcello, Belligotti e Gennari, passano per essere stati degli *habitués* della “Festa di Carnevale” organizzata dal Lions Club di Fano, che com'è noto, si svolge tradizionalmente con tanto di maschere e di gustose scenette; rimasi una volta colpito, quando vi partecipai, dalla vivacità, dal folclore, dalla maestria dei trucchi ed in particolare dal viso camuffato alla perfezione da “gatto” del collega Cosimo Barbato).

Durante la Presidenza di Renato Piccinino fu organizzato insieme agli “Amici della lirica” ed a tutti gli altri Club di servizio cittadini, un Concerto lirico in omaggio al cantante Mario del Monaco.

Come ricorda Aristide De Bernardinis, quando ancora il gruppo dei soci era ristretto le riunioni conviviali avvenivano in una tavola unica, in genere a ferro di cavallo, e ciò indubbiamente facilitava

la convivenza, il dialogo, le battute, le barzellette, gli scherzi, favorendo ed intensificando i rapporti amicali (c'è chi ha confessato che il buon umore e l'allegria derivavano pure dal fatto, che così potevano la sera, ogni tanto, uscire da casa e sfogarsi a proprio piacimento, forti di una scusa più che valida, anche coloro, cui prima le consorti ponevano assolutamente il veto per qualsiasi fuoriuscita notturna da soli), tant'è che quando terminava la cena non era infrequente finire di trascorrere qualche altra ora in casa di soci ospitali - poteva essere l'abitazione di Ubaldo Gennari o di Leopardo Cioppi o di Ado Mariani - e spesso le riunioni si concludevano assaporando qualche pasticcino, sorseggiando un po' di spumante o addirittura con una casalinga spaghetтата, perché ormai s'incominciavano ad avvertire di nuovo gli stimoli della fame. C'era dunque un grand'affiatamento, un forte legame e quando qualcuno, per qualsiasi motivo, si fosse venuto a trovare in una situazione di necessità, tutti erano disponibili a fargli sentire la propria solidarietà e a dargli una mano.

Come sede del Club si susseguirono più posti, anche per le difficoltà incontrate, inizialmente, di reperire d'inverno locali con impianti adeguati di riscaldamento. La sequenza della *peregrinatio* è desunta da un intervento che fece Raoul Tausani - personaggio amante della storia in genere, di cui abbiamo patito la mancanza quando non era più fra noi - in occasione di un incontro in cui erano riuniti lions e leo, per ricordare la storia del nostro Club, dalle sue origini.

S'iniziò nel noto Ristorante di Bruno Dolcini in Piazzetta Mamiani. Nella prima serata erano presenti, fra gli altri, il *nume tutelare*, dott. Giorgio Vacchi del Lions di Bologna, Club sponsor, Delegato Lions per la nascita dei Club in Europa. Si passò subito al vecchio Hotel Rossini di Via Branca che fu la prima sede, poi, all'Hotel Mediterraneo di Ricci, nel seminterrato dal basso soffitto, ove nell'ambiente si addensava sempre più fumo, anche perché quasi tutti accendevano, perlomeno a fine cena, una sigaretta. Sono rimaste le vestigia di tale presenza, come attesta la targa consunta ed annerita dal tempo,

ancora affissa all'esterno dell'Albergo. La sede successiva è stato l'Hotel Continental, quindi, a seguire, l'Hotel Ambassador, l'Hotel Principe, il Ristorante Castiglione, ove si rimase a lungo e molti sono stati gli apprezzamenti raccolti dai soci per la buona cucina durante la gestione di Luciano. Infine con la Presidenza di Conti avvenne il trasferimento all'Hotel Flaminio, appena costruito, che tuttora ci ospita e non poche sono state le lodi, come quella di Ado Mariani, all'indirizzo di Guglielmo, definito il "*salvatore*".

Per molti anni, i guidoncini - le bandierine che simboleggiano i Club - penzolavano legati ad una cordicella e sembravano tanti fazzolettini appesi ad un filo, posti lì, per asciugarsi al sole. La modernizzazione avvenne nel 1970 - anno, quindi, in proposito faticoso - allorché Alfeo Biagioli ebbe la felice idea di far cucire detti guidoncini su dei labari e ricorse per le bisogna ad una "*sartoressa*" fanese. I guidoncini del nostro Sodalizio furono, ogni tanto, rinnovati, ciò accadde pure durante la Presidenza di Luciano Cadeddu, allorché comparve lo stemma della città, i colori furono più vivaci, attraenti e tale è tuttora rimasto.

L'ultimo rinnovo è proprio di questi giorni con l'aggiunta della sigla che attesta il raggiunto traguardo del "Cinquantennale".

Nelle serate in cui ricorreva qualche Festa, come rievoca Michele Ventura, si cercava di addobbare la sala al meglio ed accadeva di portare da casa i propri candelabri d'argento per dare il giusto tocco decorativo ed ornamentale alla sala, finché, ad un certo momento, la moglie del Presidente con le sue più strette collaboratrici, si prese l'impegno dell'addobbo dell'ambiente e non furono rare le escursioni in campagna per raccogliere fiori, fogliame e qualche rametto.

In occasione delle "Feste degli Auguri", - Francesco Carbone e Carlo Jappelli hanno ancora desto e palpitante il ricordo di quella relativa all'Anniversario del "Trentennale", Presidente Carbone, straordinaria, che ebbe luogo nel Salone Metaurense della Prefettura, con l'impeccabile personale di servizio in costume rinascimentale - i

Sindaci per un certo periodo non furono invitati, ma quando si decise per il loro invito, accadde anche il fatto che uno si sia lamentato perché il posto assegnatogli non era conforme a quanto gli sarebbe spettato, secondo prescrizione, vale a dire, alla destra del Presidente. Il tutto nacque per uno scherzo di un socio burlone che, mano lesta, aveva spostato i segnaposti. Erano invitati i Vescovi, furono presenti, sia Monsignore Carlo Borromeo, sia Monsignore Gaetano Michetti, non Monsignore Angelo Bagnasco, non ancora Monsignore Piero Coccia, così erano invitati i Prefetti, che per sollecitazione governativa sono, di solito, rotariani. Non lo erano Abbadessa, perché, come rammentava Stelvio Dolci, era già lion prima di raggiungere tale carica, altrettanto Carlo Jappelli. Pure i Direttori della Banca d'Italia *per tradizione* fanno parte del Rotary ed un nostro socio, una volta raggiunto detto incarico, non ci pensò due volte a dare le dimissioni dal nostro Club, come riferisce Piero Stopponi. Gli inni non erano ascoltati costantemente, come invece accade oggi, ma soltanto in occasione di circostanze solenni.

Il primo Presidente fu il Dott. Mario Clerici, otorinolaringoiatra, vissuto oltre novant'anni - ebbe l'incarico dal Lions di Bologna, Club padrino, di reperire, selezionare e riunire la rosa dei futuri soci (ammontarono a 29) - che ricoprì tale incarico da marzo a giugno del '56 e l'anno associativo successivo '56 - '57. Tutti gli altri Presidenti sono rimasti in carica solo un anno e non vi sono stati mai dei bis, neppure a distanza di tempo, come viceversa è talora accaduto in altri Club, ove soprattutto il numero dei soci è piuttosto ridotto e non è talora agevole la scelta del Leader

Vi furono Presidenti come Enzo Mancini, che pur essendo abitualmente fuori sede per ragioni di lavoro, riuscì ugualmente ad essere sempre presente ai meeting, magari spostando il giorno abituale delle conviviali, altri come Vittorio Pespani - puntualizza Carlo Tornimbeni - che, ligio al regolamento, fece espellere durante il suo mandato tre soci per assenteismo. Pure Luciano Cadeddu e Giovanni

Paccapelo s'impegnarono perché fosse rispettata la normativa al riguardo e qualche depennamento avvenne.

Con Gianfranco Buscarini nacque, nell'anno della sua Presidenza '89 - '90, il Leo Club che purtroppo attualmente si è liquefatto come neve al sole per azzeramento dei soci, ma ci si augura che prima o dopo possa risorgere, anche se l'ultimo tentativo di Silvano d'Ercole non ha dato frutti. In precedenza, nel 1963, il nostro Club, insieme al Lions Club di Ancona Host aveva sponsorizzato il Lions Club di Fano e, nel 1960, il Lions Club di Urbino. Nel 2001 è stato Padrino del Lions Club Pesaro Della Rovere, prendendo così la denominazione di Pesaro Host.

Sono stati organizzati dal nostro Club due "Congressi Distrettuali", nel 1988, durante la Presidenza di Carlo Jappelli e, nel 1999, - quello "Autunnale", perché nel frattempo era stato deciso che fossero due, uno in Primavera e l'altro in Autunno - durante la Presidenza di Giuliano Albini Riccioli.

C'è stato un Presidente, Giovanni Paccapelo, che è riuscito ad organizzare un incontro di rilievo con una personalità, quale l'allora Ministro del Commercio con l'estero, Augusto Fantozzi, avvalendosi di rapporti di amicizia che erano nati durante il periodo studentesco.

Durante la Presidenza di Vittorio Pieretti si ebbe il record di entrate di nuovi soci, ben undici, seguita da quella di Guido Romanini in cui fecero il loro ingresso nove soci.

Afeo Biagioli, il socio decano per antonomasia, è stato quello che, forse, ha fatto sentire di più la sua presenza e la sua voce nel Club. Gli incontri si concludevano quasi sempre con un suo pacatissimo e garbatissimo *sermoncino*. Quando le condizioni fisiche non gli hanno più permesso di essere con noi nelle riunioni conviviali, era sempre vivo in lui il desiderio - era convinto di poter recuperare lo stato di salute e di efficienza, la speranza non lo abbandonava mai - di partecipare in futuro a qualche riunione del Club per incontrare tutti gli amici, così grande è sempre stata la sua voglia di tornare a rivedere

la casa a San Gallo, in Svizzera, ove tanti anni prima era nato. Pure il compianto Giuseppe Gulli è stato un animatore del Club, sempre pronto, dopo gli interventi dei vari oratori, a vivacizzare il dibattito, a dire la sua, in maniera schietta ed aperta, anche se talora in netto contrasto con l'opinione espressa altrui.

C'è stato chi si proponeva di accettare la carica di Presidente quando sarebbe andato in pensione, ma ciò non accadde mai, perché nel frattempo era passato nel regno dei più.

Un socio che si astenne dal ricoprire l'incarico di Presidente e che, una volta, dette la disdetta all'ultimo istante, ma che arricchì il Club culturalmente, fu Ugo Sassetti, che nelle sue molteplici peregrinazioni turistiche, in cui toccava terre lontane, soleva documentarsi, riprendere immagini, per poi riproporle e commentarle nelle riunioni conviviali a soci e familiari. Tenne, inoltre, fra le varie ed apprezzate conferenze, una sulle "Orme di Marco Polo" ed un'altra sulla: "Influenza del giocattolo nella formazione psichica del bambino". Pure Gianfranco Buscarini e Sergio Ginepro, ci fecero rivivere, con tanto di documentazione, l'esaltante ed irrinunciabile esperienza da loro vissuta alla 74° "Convention di Brisbane" in Australia.

Vi sono stati Cerimonieri che rimasero a lungo in carica come Ado Mariani e Carlo Tornimbeni (all'epoca era il Cerimoniere che s'interessava del menù), ma il primato spetta probabilmente, come Tesoriere, secondo quanto mi riferiva Luigi Barletta, a Nino Salerno (era noto per non dar tregua ai soci non in regola con il pagamento delle quote) che ha svolto quest'incarico per dodici anni. Un altro Tesoriere, passato alla storia, è stato Ruggero Gnucci, persona piena di buon senso, con innata capacità di paciere, che, a detta di Leopardo Cioppi, era pure dotato di un particolare *"savoir fair"*. Utilizzando opportuni accorgimenti, era in grado di raccogliere, appellandosi ai soci, i fondi necessari per organizzare in maniera confacente le serate di Festa. Il Segretario per antonomasia, è stato, in ogni modo, Piero Stopponi, al quale tutti i Presidenti per un lungo periodo si sono rivolti

per la sua esperienza acquisita in materia, anche quando non rivestiva più tale incarico, che ha ricoperto per cinque volte.

Gianfranco Buscarini, Governatore del nostro Distretto nell'anno associativo 2003 - '04, è stato il primo ed unico socio a rivestire tale incarico di prestigio che ha onorato tutto il Club. Alcuni soci raggiunsero soltanto la carica di Vice Governatori perché, all'epoca, non era automatico diventare, poi, l'anno successivo, Governatori. La rosa è, infatti, composta, per quanto ci risulta, di almeno quattro lions: Vittorio Pespani, Achille Gardenghi, Leopardo Cioppi e Carlo Jappelli.

Fecero piuttosto scalpore le dimissioni, avvenute nell'arco del tempo, per disaccordi con il Club, ognuna per motivazioni diverse, dei soci: Luigi Moretti, Arnaldo Camosci, Pierfrancesco Marini, Vasilii Bertoloni Meli, Ferdinando Leoni e Giovanni Maria Santini.

Si verificò pure il caso paradossale di un socio che - proposto un nuovo ingresso - per sopraggiunte informazioni sfavorevoli relativamente a tale soggetto, al momento del voto si espresse contro la candidatura della persona da lui stesso presentata.

Tantissimi ovviamente i "services" locali effettuati, che sono stati segnalati, con una certa dovizia di particolari, nelle schede dei 50 Presidenti.

Con la Presidenza di Raoul Omicioli (anno associativo 1986 - '87), avvenne per la prima volta, per quanto ci consta, la pubblicazione di un libro da parte del Club, con il sostegno della Banca Popolare Pesarese "Un monumento pesarese tra la crisi dello Stato liberale e la nascita del Fascismo" del Prof. Antonio Brancati. Vi sono state, poi, le stampe del "Vademecum di Prevenzione del diabete", durante la Presidenza di Sergio Ginepro (anno associativo 1990 - '91) e della "Rassegna degli Enti che svolgono attività non lucrativa e di utilità sociale nella città di Pesaro", durante la Presidenza di Giuseppe Fattori (anno associativo 1998 - '99).

Da menzionare, durante la Presidenza di Bruno Consani (anno associativo 2000 - '01), il "Gemellaggio", sulle onde della

musica, con il Salzburg Aigen Elsbethen Lions Club, evento storico.

Nei cinquant'anni di vita del Club sono stati assegnati quattro "Melvin Jones", due nel '94 con la Presidenza di Roberto Magini a Don Gianfranco Gaudiano, alla memoria, Fondatore di numerose Opere socio- sanitarie e al Prof. Guido Lucarelli, Primario del reparto di Ematologia dell'Ospedale Civile San Salvatore, nel 2000 con la Presidenza di Giuliano Albini Ricciòli al Prof. Antonio Brancati, Direttore della Biblioteca e dei Musei Oliveriani e nel 2005 con la Presidenza di Pietro Mureto alla Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, presieduta dall'Avv. Gianfranco Sabbatini.

Durante la Presidenza di Giorgio Ricci sono state assegnate, quale riconoscimento, due "Stelle" a Raoul Omicioli per il trentennale impegno didattico svolto con solerzia e disponibilità a favore dei laringolesi ed a Ferdinando Lungarotti per la dedizione e la passione profusa nelle sua lunga attività chirurgica.

L'iniziativa degli "scambi giovanili", sempre auspicabile, che si dovrebbe continuamente sollecitare è stata intrapresa da alcuni figli dei soci, fra questi: Buscarini, Consani e Spalluto.

Nella circostanza della scomparsa del lion Onorevole Aldo Moro, il Club rimandò la data del meeting che coincideva con la sua tragica fine, in segno di lutto, durante la Presidenza di Antonio Piergiovanni.

Nelle file del Club, vi sono stati passaggi del testimone da padre a figlio, come nei casi, dei Morici, Antonio ed Ignazio, dei Luttichau, Giorgio ed Umberto, dei Ginepro, Serafino e Sergio, dei Cascino, Ottavio e Piergiorgio, dei Dolci, Stelvio e Luigi, dei Cerni, Giovanni e Gianluca; inoltre da suoceri a generi, come nel caso di Alessandro Grossi ed Antonio Piergiovanni. Vi sono pure due fratelli: Giuliano e Giancarlo Albini Ricciòli.

Per la Commemorazione dei defunti si era soliti andare insieme al Cimitero per deporre un mazzo di fiori sulle tombe dei soci scomparsi, come rammentava Ado Mariani, altre volte ci si è riuniti

nelle Chiese del Duomo o del Nome di Dio o nella Chiesetta vecchia del Porto.

Dopo cinquant'anni tanti sono i soci che ci hanno lasciato e a loro è dedicato un pezzo a parte. Desideriamo qui, con affetto e riverenza, ricordarli tutti proponendo uno stralcio di uno scritto pubblicato sul "Carlino" relativo all'improvviso decesso del Socio Fondatore Comm. Ugo Pagnini, avvenuto nel 1966. La raccolta della "Rassegna stampa" di tale anno associativo, curata con premura da Giuseppe Gulli, passatami da Vittorio Pieretti, ci consente tale rievocazione.

"Dotato di una vitalità e di un'esuberanza eccezionali, per le quali il tempo sembrava passare senza segno, era conosciuto, amato e stimato da tutti, per l'instancabile, appassionata e multiforme attività che ebbe sempre come obiettivo la "sua" Pesaro. Sempre presente nelle iniziative filantropiche e di progresso cittadine, senza esser retorici, lo si poteva definire un mito e più appropriatamente un mito pesarese. L'espressione più viva ed immediata della sua singolare personalità forte e cordiale era la sua robusta voce baritonale, che si faceva riconoscere fra mille, da un lato all'altro di Piazza del Popolo."

Da detta "Rassegna stampa" è emerso che, in quell'annata, gli oratori dei meeting erano stati per il 60% soci (Ugo Filippini, Salvatore Barrile, Raoul Somalvico, Ugo Sasseti, Arnaldo Camosci, Vittorio Pespani), che il dibattito finale era sempre piuttosto vivace con almeno quattro o cinque interventi degli astanti, che vi era stata una conferenza del Professor Antonio Brancati su: "Graffiti a Pompei", il medesimo tema che lo stesso relatore ha trattato successivamente, dopo oltre trenta anni, nel nostro Club, nel 2000, segno che la rievocazione di eventi storici desta sempre interesse, permane d'attualità e, inoltre, che per i resoconti ai giornali, da pubblicare nella cronaca locale, ci si avvaleva all'epoca abitualmente di due testate: sia del "Carlino", sia del "Tempo".

Fra gli imprevisti e gli accadimenti con un pizzico di humour

- in merito i referenti sono stati quasi sempre un po' avari di notizie - la mancanza al dunque del mazzo di fiori che abitualmente era donato alla consorte dell'oratore, ciò che avvenne durante la Presidenza di Francesco Carbone (anno associativo 1985 - '86), nel corso della quale si ebbe pure l'inconveniente che in occasione del "Passaggio di consegne", avvenuto in un Hotel della città, le tanto attese sogliole cucinate alla mugnaia, mentre si stavano portando a tavola.....
..... si preannunciavano da molto lontano.

Allorché durante la Presidenza di Sergio Ginepro si organizzò un meeting serale nel ristorante "Il Giardino" di San Lorenzo in Campo, al rientro il pullman fece le bizze, si ostinò a non partire, fu necessario richiedere un altro mezzo che partì da Pesaro e quando si guadagnò il letto non si era tanto lontano dalle ore tre.

Le bottiglie di spumante, avanzate ad una certa "Festa degli Auguri", furono provvisoriamente sistemate nella cantina del Presidente in carica, con lo scopo di essere poi bevute insieme ai soci in qualche occasione, ma non ci fu un seguito, perché il possessore fece sapere che i tappi, in poco volger di tempo, erano spontaneamente tutti saltati.

Nella "Festa degli Auguri" - Presidente Raoul Tausani (anno associativo 1966 - '67) - i cordoni della borsa del Club furono così stretti che ogni socio dovette pagarsi il regalo per la propria signora.

Questo è quanto sono riuscito a raccogliere dai ricordi, dai ripensamenti in genere un po' "*annebbiati*" dei soci.